

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Il nome Gas-o-line è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gasolined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

Gregory CORSO, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

Gregory CORSO, *"Come mi viene la poesia"*.

AGOSTO 2006

## INDICE

1. L'Editoriale	pag. 02
2. Poesie	pag. 04
3. I racconti del mese	pag. 10
4. Questioni letterarie	pag. 15
5. Letture estive	pag. 18
6. Recensioni e discussioni	pag. 27
7. Novità dal mondo di BombaCarta	pag. 37

n. 59 – Agosto 2006

Rivista della **Federazione BOMBACARTA**

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet.

Selezione faticosa dei contributi condivisi in mailing list.



*Direttori:* Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia

*Consulente generale:* Antonio Spadaro

*Grafica editoriale:* Tonino Pintacuda

(<http://www.dicotomico.splinder.com>)

*Impaginazione e Versione PDF:* Luca Federico

*Mailing-List:* [bombacarta-subscribe@egroups.com](mailto:bombacarta-subscribe@egroups.com)

*Arretrati:* [http://www.bombacarta.com/?page\\_id=16](http://www.bombacarta.com/?page_id=16)





## L'Editoriale

di Antonio Spadaro

### *AGOSTO 2006 – A mocha frappuccino*

I like \*Starbucks\*.

When I went there for a mocha frappuccino some weeks ago in New York, I found near the cashier this "comment of the day" in perfect "Declaration of Independence" style: \*Lead yourself into happiness and success\*. The pursuit of happiness is one of my inalienable rights. It is. I see.

Drinking my mocha frappuccino and eating my maple oat scone I had a short talk with myself:

\*And did you get what / you wanted from this life, even so? / I did. And what did you want? / To call myself beloved, / to feel myself beloved on the earth...\*

These are not my words. It's a little poem, the last poem written by Raymond Carver, in my opinion a great American poet. I am very moved by this poem because it speaks about life, about the meaning of my life, about what I need to be alive. And it does so not in very complicated and long sentences but in simple, poor, minimal words and verses. Our life is very complicated, but the meaning of what happens in our life is very simple.

We need to be cured in what we want from this our life. Sometimes our illness is exactly what we want from our life. A hurt is a break and also is an open expectation of salvation and of redemption. All our hurts could be doors. We need to open our doors.

I remembered some verses written by Emily Dickinson that really struck me the first time I read it and right now, as well:

\*I heard, as if I had no Ear / Until a Vital Word / Came all the way from Life to me / And then I knew I heard.\*

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Sometimes we are confused and aimless, like sheep without shepherd. Like me, sometimes when I don't know what I really want from my life. We need a Vital Word.

But no one can reach happiness, just for the experience. I can't be happy alone, caring only about myself and my own happiness.

Yes, \*Starbucks\*! You are right in a sense. But I need to modify your invitation: I need someone to lead me into happiness and success.

Who is he?

*Antonio Spadaro*



## Poesie

a cura di Lisa Sammarco & Anna Bonfiglio

### Sud e altri Sud

*Sud. Mi viene d'iniziare con una battuta di cui non ricordo la paternità- si è sempre al Sud di qualcun altro- battuta ironica, consolatoria per una come me che al Sud ci è nata e ci continua a vivere cercando di fare combaciare i lembi di tutto quanto c'è d'amare e odiare per farne un unico tessuto di un indefinibile sentimento. È vero il Sud, nel bene e nel male, è un territorio senza confini, è un luogo non luogo amato, odiato, desiderato, sognato, benedetto, maledetto, irraggiungibile o da evitare e potrei continuare all'infinito perché il Sud è sempre un aggettivo e il suo esatto contrario, ma in ogni caso, e forse proprio per questa sua dualità, evoca sempre un mistero. Il Sud in ogni sua essenza è comunque terra ispiratrice al cui fascino è difficile resistere.*

*Ed è al Sud, in una Puglia riarsa, che ci porta Manuela Perrone con questa sua poesia che arriva in lista quando la luce estiva inizia a far capolino alle finestre. Manuela lo introduce lasciandoci vedere i colori sfiancati e violenti, ma non si sofferma regalandoci un semplice sguardo su tanta bellezza, non cade nella trappola di una banale evocazione acquerellata. Manuela va verso il Sud, nel Sud e lo vive fino in fondo e impara a fermarsi perché il tempo al Sud sembra cadenzarsi in modo diverso ed è con questo ritmo lento, antico che l'uomo si misura e deve fare i conti.*



### Mezzogiorno

gli ulivi s'inclinavano al passaggio:  
bande di tronchi plurisecolari  
carnevali di rami d'argento



ferivano l'aria nuova di carta da zucchero  
la scottavano di vecchiaia condannata a figliare

ci specchiammo nella calce, latte e fitta, dei vicoli snodati del passato  
noi soldati bianchi alla deriva nei labirinti della memoria  
noi sabbia elementare tra pennellate di carparo barocco

una piazza ci restituì la quiete, quell'altra il sole  
"Tu non conosci il Sud", leggo Bodini bruna a bordo spiaggia  
"Noi siamo il Sud", rispondi tu sgranando occhi normanni

che nome, Mezzogiorno! il dardo luminoso perpendicolare,  
la luce che sfianca, sbianca e rallenta  
l'arte di fermarsi – da quando è diventata un'arte, da quando?  
e i contorni si smarcano nella dodicesima ora  
mentre il pizzetto si dilegua tra i banchi del mercato

qui cercarono di chiudere il cerchio in un castello:  
otto lati otto torri otto stanze - la precisa geometria  
di un messaggio cosmico. numeri e proporzioni in terra  
per carpire al cielo il suo mistero, stanare la corrispondenza:  
l'umana sciocchezza del terreno stupore

dammi la mano, stringimi il polso, trasfondimi:  
nuotiamo là, in mezzo ai dialoghi  
che continueranno dopo di noi.

(Manuela Perrone)



*Anche Raffaele Ibba apre la sua poesia con un'immagine che sembra colta da una finestra sul mare. Veniamo scaraventati con forza a godere di quella vista, quasi ad illuderci di poterci librare leggeri in quella calma. Ma le mille contraddizioni di un Sud selvaggio e libero, e in egual misura prigioniero dei suoi stessi limiti, sono qui espresse dall'essere uomo del poeta e dalla sua consapevolezza di non riuscire, nonostante tutto, nonostante tanta perfezione, a mettersi in sintonia ed entrare anima e corpo nel mistero di questo equilibrio.*

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59



Oggi il golfo ha cheta l'acqua.  
Tutto il pianoro qui avanti  
s'accascia nel caldo  
di verdi liquidi blu  
fioriti di bianchi bruschi,  
petali di sole.  
A spole la quiete s'innerva  
in lievissimi cenni alle folaghe,  
attente a slanci di fame  
con svelti fracassi alla calma  
che, subita, riquieta.  
Ma una voce di schiena  
s'ingela  
nell'afa della piana squagliata,  
uno sgraffio ritorto  
sbieco su questo cristallo di mare,  
quasi in pace,  
nel mio tempo ora  
insicuro  
di tracce roventi di vita.

**(Raffaele Ibba)**



*Ho tratto questa poesia da una piccola raccolta inviata in lista da Pietro Cecchi (Ricami di stelle). È una poesia fragile, ma nella sua quasi evanescenza di miraggio vibrante nella calura riesce a rendere nei versi semplici quel desiderio di un sud di quiete, sospirato, desiderato, spesso solo sognato.*





## CALURA

é un sonno diverso  
che migra la sete  
per tutta la valle  
é un amo dorato  
che adesca nel sole  
immagini sante  
é un'uggia di pace  
che fugge lontano  
sui cumuli nemi  
eterna e infelice  
la grande calura  
non sa più finire

(Pietro. Cecchi)



*Il Sud è anche una terra prepotente, entra nelle case, le possiede, ne diventa parte. Si attacca alle pareti come un' invisibile carta da parati: odori, profumi, luci e ombre convivono fra le mura con noi, dentro di noi. Le case diventano la nostra seconda pelle che trae nutrimento dalla nostra stessa vita, solo la morte ce la staccherà di dosso. AnnaMaria Bonfiglio sembra saperlo, ma con la saggezza di donna del Sud nella sua poesia sembra volerne prendere commiato a poco a poco. Un addio lento da vivere fino in fondo, come quello che si dà ad un vecchio amico da cui è difficile ma anche inevitabile separarsi.*



## MEA DOMUS

Chissà chi verrà dopo di me  
ad abitare queste stanze,  
chi si sveglierà all'occhio dorato  
del sole incastonato  
fra le foglie del gelsomino



e s'addormenterà con lame  
di luna conficcate nel letto.  
Qualcuno girerà per la casa,  
dirà è bella o è brutta,  
ma non udrà le voci  
rimaste attaccate sui muri,  
i passi dei molti poeti  
che mi hanno guidato in silenzio,  
non saprà che l'umido alle pareti  
è il segno lasciato dal pianto  
nei giorni dei tanti abbandoni.  
Spazzerà via le inutili orme  
di un passaggio qualunque  
e scrosterà le ombre  
di un tempo che non gli appartiene.  
Sarà utile allora  
svestirsi per tempo di tutti gli addobbi  
e lasciare che l'anima -nuda-  
si volga all'Eterno.

(AnnaMaria Bonfiglio)



*Il Sud richiama alla mente luoghi caldi che sembrano avvolgerti, coinvolgerti in un senso di felicità infinito. È un sud del cuore dove Ida Compagnola ci conduce con la sua poesia. È qui, in un amore, che ogni elemento sembra fermarsi in una magica alchimia di luci, di profumi in cui i sensi esplodono fondendosi al caos dell'infinito.*



## All'amore

Avvolta dalle curve dei tuoi versi  
sento l'amore in questa aurora albina  
saette di lavanda verso un cielo  
di vapore notturno da smaltire

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

di ore condensate senza tempo.  
Sento l'amore nel profumo intenso  
della terra bagnata e della vita  
trascorsa in un istante di silenzio  
tra le sue braccia  
e un soffio di infinito.

(Ida Compagnola)

---



## I Racconti del mese

a cura di Toni La Malfa , Demetrio Paolin & Manuela Perrone

### Fragranze senza tempo di Claudia Misasi

*(dedicato ad Andrea Brancolini, per un vecchio discorso sugli odori... È ancora in fase di revisione, ma...)*

Avevo dieci anni. Era il mese di luglio e come ogni estate, con la mia famiglia ci eravamo trasferiti nella grande casa di campagna.

Ero l'ultima di quattro figli. I miei fratelli erano troppo occupati con i loro impegni per tenermi compagnia. Sapevo però, che dopo qualche giorno sarebbero arrivati i miei cugini. Avevamo la stessa età, ed erano dei formidabili compagni di gioco. La casa finalmente si sarebbe animata con le nostre voci bambine, urla e scherzi di ogni genere.

Avevo portato le mie bambole preferite e Teddy, un orso di pezza, regalo di Natale dei nonni.

Nei primi giorni delle vacanze mia madre era molto indaffarata nelle faccende di casa. Dare aria ai materassi, aprire gli armadi, ripulire tutto. Innaffiare le piante. Travasare l'olio nuovo dalle damigiane. Portare in giardino le sedie a sdraio, il dondolo e il tavolo in teak, regalo di vecchi amici di famiglia.

Erano lavori faticosi e non adatti ad una bambina. In attesa dell'arrivo dei cugini, trascorrevo il tempo giocando con le bambole e colorando pupazzetti e paesaggi sul "Giornalino dei piccoli".

Una mattina, entrando in cucina, vedo il tavolo di marmo completamente ricoperto di verdura. Un arcobaleno di forme davanti ai miei occhi. Zucchine, fagiolini, peperoni, pomodori, fiori di zucca, melanzane, amarene e basilico, tanto basilico.

Mafalda, una contadina che abitava a pochi passi dalla nostra casa, ci aveva fatto omaggio dei prodotti del suo orto.

A quella vista capii che il giorno delle conserve era prossimo.

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Infatti, la mattina dopo mia madre mi svegliò di buon ora. Disse che ormai era tempo che anch'io imparassi a preparare le conserve. Incuriosita di poter fare un lavoro da grandi, fui ben felice di aiutarla.

Iniziammo dalle melanzane. Il mio compito era quello di lavarle ed asciugarle. Imparai a scegliere quelle più scure. Le viola non erano adatte, troppo "spugnose". Ma il loro colore mi affascinava. Avevano delle gradazioni che dal viola scuro sfumavano verso il lilla per arrivare, sul picciolo, al bianco puro.

Una volta tagliate a filetti, compito di mia madre e di Mafalda, venivano lasciate sotto sale per eliminare l'acqua superflua e successivamente bollite in acqua e aceto.

Quell'odore si diffondeva dalla cucina per tutta la casa. Era forte, fastidioso e pizzicava le narici.

La seconda fase del lavoro era la più faticosa, e le mie mani di bambina non avevano la forza necessaria. Consisteva nel riporre le melanzane dentro un canovaccio di tela e strizzarle forte, in modo da eliminarne il liquido residuo.

Mi limitavo a cogliere dal giardino foglie di menta che, insieme a spicchi d'aglio e altri odori, avremmo poi mischiato alle melanzane. Tentai di tagliare a pezzetti delle palline rosse di peperoncino, ma inavvertitamente mi toccai il viso con le mani, subito sentii un forte bruciore. Pareva che mille spilli fossero entrati dentro gli occhi. Cominciai a lacrimare, e appena una lacrima sfiorava le labbra, sentivo il bruciore anche lì. Quel giorno non riuscii più ad assaporare nulla. Ogni cosa aveva un gusto decisamente piccante.

L'operazione melanzana era terminata. I palmi delle mani erano diventati di colore scuro, e nessun sapone riusciva a togliere quel nero naturale.

Il giorno seguente era da me il più atteso. Toccava ai peperoni. Un turno colorato di rosso, giallo, arancione e verde brillante.

Nel giardino, proprio davanti la porta finestre della cucina veniva acceso un grande fuoco. Quando la brace era pronta, ci si mettevano sopra i peperoni per farli arrostiti. Si procedeva poi alla pulitura.

Mentre toglievamo la pelle, si poteva sentire il profumo del legno appena bruciato. Un odore unico, un'alchimia di profumi, di gusti, di odori, da confondere e fondersi in incredibili sfumature di colori e sapore.

Questa volta gli occhi non lacrimavano, ma se dimenticavo di far uscire fuori il liquido bollente che stava all'interno dell'ortaggio, sentivo le mani quasi prender fuoco.

Mi divertivo un mondo a spellare i peperoni. Mi piaceva quella sensazione di morbido e scivoloso, e poi era un lavoro che potevo fare senza l'aiuto di nessuno. Alla fine della giornata ero orgogliosa della montagna di peperoni che avevo spellato, anche se, paragonato al lavoro di mia madre, più che una montagna, sembrava una collinetta. Le mani avevano preso un altro colore: adesso erano diventate gialle e l'odore dei peperoni sulla pelle era così forte da portarmelo addosso fino al giorno successivo.

Avevo dieci anni allora, e prendevo tutto come un gioco. Preparare le conserve era decisamente un nuovo passatempo. Ma, nonostante la novità, dopo un po' mi annoiavo.

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Le bambole mi guardavano quasi con cattiveria, si sentivano tradite, allora mollavo tutto e andavo a giocare con loro.

Arrivò poi il giorno dei pomodori, la mia passione.

Il lavoro da svolgere era semplice: far cadere i pomodori dentro una bacinella e lavarli sotto l'acqua corrente. Bisognava tenerli a bada, sembrava che avessero una molla dentro. Risalivano a galla e affondavano con il getto d'acqua. Dovevo rimandarli giù e lavarli. Venivano poi messi a cuocere e per ultimo passati ad una macchinetta comprata per l'occasione. Tutto nella cucina era rosso. Il mio grembiule per prima cosa.

Fra tutto quel rosso, spiccava il bianco delle mani. Grazie ai pomodori, erano sparite le tracce nere e gialle delle melanzane e peperoni. Adesso avevo capito la logica con cui mia madre aveva iniziato a fare le conserve.

Sono trascorsi trent'anni da allora. Nonostante sia in ferie, oggi è stata una giornata faticosa. Accendere il fuoco, arrostiti i peperoni, spellarli...

Faccio una pausa e mi siedo sul dondolo della casa di campagna. Chiudo gli occhi e questo profumo di brace e peperoni, come un lampo nella mente, mi scatena i ricordi di una volta.

Come per magia, il tempo si è fermato dentro quegli odori. Trent'anni, ed è ieri.

Mentre mi lascio dondolare penso a quanto siamo tutti troppo impegnati a viverci, tanto da non accorgersi di quanto sia bella la vita. È vero, viviamo tensioni, paure, tristezze, ma forse non pensiamo a quanto siamo fortunati a poter alzarci una mattina e scegliere. Di camminare. Giocare a pallone. Andare in bicicletta. Correre. O solo sentire gli odori, che siano olezzi o aromi. Ma possiamo sentirli. E urlare. E parlare. E ascoltare i rumori, la musica, le parole. I colori, che bello poter vedere il verde degli alberi di castagno e il colore della terra. Sentirne il profumo mentre la facciamo scorrere tra le dita. E non ci sporchiamo.

E le nuvole? Sono dei puzzle fantastici. C'è uno zoo nel cielo e noi possiamo vederlo.

Guardo i filari dei pomodori nell'orto, ne raccolgo uno, lo mordo. Ne sento il succo, il sapore, la dolcezza. Il suo aroma mi entra dentro per regalarmi energia di vita. È un dono meraviglioso.

Molte persone credono che tutto questo ci sia dovuto, io penso invece che possediamo un tesoro incredibile, e non lo sappiamo.

Voglio godermi questa vita che, anche se a volte mi ha schiaffeggiato, continuo ad amare come una figlia.

Mi alzo dal dondolo, c'è molto lavoro da fare. Oggi è il giorno del pesto. Montagne di foglie di basilico sono in attesa di essere unite al giallo intenso dell'olio d'oliva e al bianco croccante dei pinoli.

Mia madre è già in cucina, mi sta aspettando. Bisogna sbrigarsi, stasera c'è festa in paese. Infilo un grembiule e ne prendo un altro più piccolo dal cassetto della biancheria. Chiederò a Sofia, mia nipote, di aiutarci. Ha compiuto da poco dieci anni... Chissà se anche lei...



*Il racconto di Claudia Misasi è dedicato ad Andrea Brancolini, che aveva segnalato in lista un articolo di Vendela Vida, pubblicato due anni fa: la giovane autrice americana si interrogava su “Scents and sensibility”, chiedendosi se la letteratura statunitense non si fosse “deodorizzata”, se non avesse cancellato l’olfatto dalle proprie griglie espressive, di pari passo con la predominanza della vista come senso “principe” della società contemporanea.*

*Claudia ha raccolto la sfida, regalandoci questo spaccato della sua infanzia: una sorta di pagina di diario, come l’ha definita Sandra Palombo. Quando l’ho letto, mi è venuta in mente un’esercitazione del mio docente di dizione alla scuola di giornalismo: ci faceva alzare in piedi a turno, ci faceva avvicinare alla cattedra e ci obbligava a raccontare qualcosa – qualsiasi cosa - ai nostri compagni seduti ad ascoltarci. Alla fine di ogni breve esibizione, chiedeva alla platea di indicare quale tra i cinque sensi l’oratore avesse utilizzato di più per la descrizione.*

*Ho ripetuto l’esercizio davanti al brano di Claudia, caratterizzato da un periodare essenziale, che ne determina il ritmo incalzante. Ho scoperto che, a dispetto del titolo, sono i colori a prevalere ed è ancora una volta la vista a dominare quasi incontrastata, con risultati a volte molto efficaci, come qui:*

*“Iniziammo dalle melanzane. Il mio compito era quello di lavarle ed asciugarle. Imparai a scegliere quelle più scure. Le viola non erano adatte, troppo ‘spugnose’. Ma il loro colore mi affascinava. Avevano delle gradazioni che dal viola scuro sfumavano verso il lilla per arrivare, sul picciolo, al bianco puro”*

*“Oggi è il giorno del pesto. Montagne di foglie di basilico sono in attesa di essere unite al giallo intenso dell’olio d’oliva e al bianco croccante dei pinoli”*

*La narrazione “visuale” raggiunge il culmine per le mani dell’io-narrante, che cambiano colore in base all’ortaggio destinato alla conserva: sono nero naturale dopo le melanzane, gialle dopo i peperoni e diventano un pugno di bianco in mezzo al rosso contagioso dei pomodori, che lava via le tracce nere e gialle e segna la fine dell’operazione.*

*I riferimenti all’olfatto si limitano a due: l’odore dell’acqua e dell’aceto in cui vengono messe a bollire le melanzane sotto sale, che era forte, fastidioso e pizzicava le narici, e il profumo del legno appena bruciato quando i peperoni arrostitiscono sulla brace. È dunque vero che abbiamo più difficoltà a descrivere gli odori, a trovare le parole, a esprimerlo con formule narrative originali? l’olfatto sta diventando il “senso debole”, schiacciato dalla potenza comunicativa delle immagini?*

*Eppure la “madeleine” dell’autrice, la miccia della memoria, è tutta qui:*

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

“Chiudo gli occhi e questo profumo di brace e peperoni, come un lampo nella mente, mi scatena i ricordi di una volta. Come per magia il tempo si è fermato dentro quegli odori. Trent’anni fa, ed è ieri”.

*Segno che la strada di restituire voce agli odori va battuta, recuperata e riasfaltata. Mettendosi davanti a un bicchiere di vino con la stoffa del sommelier, ad esempio, come ha testimoniato Livia Frigiotti. A meno di non volerci accontentare di una letteratura mozza, che “scazzotti” soltanto con gli occhi.*

*Al termine del viaggio nei ricordi, l’io-narrante si lancia in una riflessione su quanto siamo tutti troppo impegnati a viverci, che però spezza con una parentesi didascalica l’esperienza sensoriale, ne rallenta la forza, la annacqua. Sono i verbi e le connotazioni visive del “fare” la forza del racconto: nella parte conclusiva sono il pomodoro addentato e il grembiule più piccolo afferrato dal cassetto a raccontare, non le considerazioni, seppur condivisibili, sulla crescente incapacità di cogliere, attraverso i sensi, la bellezza della vita. Quel pomodoro e quel grembiule, così come lo sguardo incantato sugli ingredienti pronti per il pesto (ancora un trionfo di colori!), dicono già la bellezza della vita, il fluire delle generazioni, l’intima comunione tra le donne di una stessa famiglia e il peccato (mortale?) che si commette ad ignorarli.*

*(Manuela Perrone)*

---



## Questioni letterarie

a cura di Rosa Elisa Giangoia

*Ho letto un libro, un libro lungamente atteso, da quando nel 1996, in occasione del centenario della nascita di Eugenio Montale, Luciano Rebay aveva fatto proiettare sullo schermo dell'Auditorium Montale di Genova il bigliettino vergato dal poeta con mano tremolante nel giugno del 1981 e inviato a Irma Brandeis in accompagnamento alla raccolta completa delle sue poesie (L'opera in versi), anticipando poi che il carteggio integrale sarebbe stato pubblicato quindici anni dopo la morte della Brandeis, che avvenne poi nel 1990: così puntualmente è stato.*

*Leggere questo libro mi ha fatto nascere un problema: in queste occasioni è bello avere la possibilità di esprimersi in lista e scambiare opinioni.*



Ho avuto finalmente tra le mani un libro che aspettavo da tanti anni: sono le *Lettere a Clizia* (Mondadori, Milano 2006), cioè le lettere che Eugenio Montale aveva inviato a Irma Brandeis dal 1933 al '39. Irma è una figura di donna emersa a poco a poco nel panorama letterario del Novecento italiano, una Beatrice, prima sfocata ed evanescente, i cui contorni si sono progressivamente definiti fino alla fotografia con la frangetta, oggettivamente esplicativa del mottetto "Ti libero la fronte dai ghiaccioli". Sapevo che per un lasciato della Brandeis, medievalista e italianista americana, adombrata sotto con le iniziali I.B. nella dedica delle *Occasioni* ed esplicitamente citata solo nel '65, in occasione del discorso che Montale tenne nel centenario dantesco, in questi anni le lettere sarebbero state rese pubbliche. E così il gioco "a futura memoria" su e di Montale, dopo il controverso *Diario postumo* sarebbe stato completo. Ma cosa hanno aggiunto queste lettere alla conoscenza di Montale? qualcosa per quanto riguarda l'uomo, decisamente incapace di scelte sentimentali coraggiose, poco per il poeta (come d'altronde *Diario postumo*). I filologi (con vantaggi a fini accademici) avranno materia per confronti tra lettere e poesie, forse sarà possibile precisare qualche datazione, ma ...per il resto, credo

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

che ci sia poco di nuovo. Anzi, la puntualità biografica, in questo come in altri casi, rimpicciolisce il poeta, quando questi ha saputo dal particolare personale elevarsi all'universale. I poeti sono uomini degli inizi, esprimono i sentimenti primi, le emozioni di ognuno e di tutti, per cui l'opera di ciascuno di loro ha bisogno di letture che dimentichino, anzi ignorino, le leggende sorte intorno alle loro giornate di uomini. Tutte queste leggende, per Montale, confermate ora da queste lettere, ce lo ripropongono umanamente piuttosto debole, incapace di affrontare la vita in modo positivo, costruttivo, appropriandosi della dimensione umana più vitale, quella dei sentimenti, dei legami interpersonali. Un uomo che sembra nascondersi dietro un personale concetto di onestà per autogiustificarsi dell'egoismo. E' utile tutto questo alla letteratura? La letteratura, a mio giudizio vive di per sé, nella sfera della creatività, valida da qualunque situazione pervenga.

**Rosa Elisa Giangoia**



Annosa e affascinante questione, cara Rosa Elisa, perché investe la natura stessa della letteratura: umana o "extraumana"? Mortale o immortale?

Anch'io, come te, sono impegnata in una lettura biografica: mi sto dedicando a "Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf", scritto dall'anglista Nadia Fusini, che della scrittrice inglese è studiosa e traduttrice. Procedendo nella lettura, mi sono posta le tue stesse domande: quali effetti avrà quello che leggo sul mio giudizio delle opere della Woolf? Toglierà o aggiungerà qualcosa? Sarà un bene o un male addentrarmi nella follia della scrittrice, nelle sue crisi maniaco-depressive, nella sua incapacità di amare, nel fervore orgiastico del gruppo di Bloomsbury?

Tu chiedi, alla fine della tua bella riflessione, se sia utile "tutto questo" alla letteratura. Ovvero: se sia utile alla letteratura svelare l'umanità che le sta dietro. Ebbene, io sono contraria all'accanimento di certa critica sugli aspetti biografici, ma non posso non confessarti di essere arrivata a credere che, sì, scoprire le donne e gli uomini dietro le parole può essere utile. Perché testimonia una proprietà preziosissima della letteratura: il suo andare oltre l'hic et nunc che si materializza nella persona storica dell'autore. Ci offre inoltre una splendida lezione di umiltà: da piccole donne e da piccoli uomini possono nascere grandi domande e dunque grandi opere. Dall'umana debolezza può derivare uno sguardo acuto sul mondo e sulla vita. Da un corpo per necessità "limitato" e finito, traboccante di difetti, può staccarsi un frammento d'eternità, come polline da una pianta, pronto a riprodurre vita (e interrogativi) altrove, all'infinito.

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

La letteratura e la poesia, come ogni arte, sono grandi quando sono universali. Ma nessuna donna e nessun uomo, per quanto "grandi" (con tutta la relatività di significati che la "grandezza" assume riferita all'essere umano, nei diversi contesti sociali e storici), possono essere universali. Questo è il paradosso del nostro esistere, con cui ognuno fa i conti a modo proprio. Montale inventava un suo personale concetto di onestà per mascherare l'egoismo, mancava di coraggio, fuggiva dai rapporti interpersonali. La Woolf vessava il marito Leonard, flirtava col marito dell'amata sorella Vanessa, urlava e distruggeva spesso tutto quello che le capitava a tiro. Ma se solo penso all'"anello che non tiene" o allo splendore del "croco perduto in mezzo a un polveroso prato" o a certi passi de *La signora Dalloway* io mi sento morire di commozione. Leggendo delle loro vite, io "sento" la loro lotta con l'esistenza quotidiana - la loro condizione di essere umani finiti e imperfetti, come me - e immagino il loro "fare a pugni" con i testi (per richiamare quello che scrisse Antonio in un editoriale tempo fa).

Mi paiono così veri da farmi sembrare le loro parole un miracolo.

Grazie per gli innumerevoli spunti,

**Manuela Perrone**

---



## Letture Estive

a cura di **Livia Frigiotti**

*E' iniziata l'estate e si pensa alle letture sotto l'ombrellone. Tutto parte da una mail di Nancy e la lista di Bombacarta entra in fermento prima di vacanze e viaggi. Ecco le letture dei nostri "bombers", i loro gusti e le passioni letterarie, la loro lista di libri che passeranno dai "comodini" alla "valigia". Buona estate e buona lettura.*

**Livia Frigiotti**



**From:** Nancy  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** [bombacarta] letture estive

Amici di Bomba Carta. Mi chiedevo (curiosa senza riposo) quali saranno le vostre letture estive. In che genere di letture vi tufferete? gialli, avventure, saggi filosofici, poesie.... cosa? Io ho appena finito "La luna è tramontata" di J. Steinbeck e volevo darmi ad Asimov ma ieri sera mi sono addormentata già sulla prima pagina. Eppure vorrei leggerlo!

Nancy



**From:** Maura Gancitano  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

Io ho stilato una lista infinita (come al solito) di libri per l'estate. Non ho ancora deciso quali portare e quali lasciare qui. Vorrei leggere libri di estetica, classici, libri appena usciti

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

e poi quelli per il Festivalletteratura (parteciperò per il secondo anno al progetto Blurandevù, e dovrò leggere i libri che dovrò presentare con gli altri volontari. Non so ancora quali saranno). Rimanderò la decisione finale fino a quando chiuderò la valigia per tornare a casa...

Dunque, tra i classici che già ho ci sono:

- La montagna incantata
- Così parlò Zarathustra
- Vita e opinioni di Tristram Shandy...
- Viaggio al termine della notte
- Il Gattopardo
- Eugenie Grandet
- Gordon Pym
- Memorie di Adriano
- Il fu Mattia Pascal
- Cime tempestose
- Orgoglio e pregiudizio
- I racconti dell'Ohio
- I sotterranei del Vaticano
- La svastica sul sole
- La Certosa di Parma
- Tre uomini in barca
- Padri e figli
- Diario di un seduttore
- I dolori del giovane Werther
- I Malavoglia

Molti di questi li ho iniziati a leggere mille volte, magari sono arrivata a metà e poi li ho messi via...

Tra i libri di estetica e critica letteraria...Sono talmente tanti che non mi ricordo!

Tra i recenti ci sono

- Sentire l'altro di Laura Boella
- La filosofia del vino di Massimo Donà
- Gomorra di Saviano (che porterò sicuramente)
- qualche altro che ora non mi viene in mente

Approfitterò della settimana di pausa tra l'ultimo esame e la partenza (devo registrare un esame già sostenuto, quindi mi tocca star qui senza far niente) per leggere a più non posso...cercando di ridurre la lista.

**Maura**



# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

**From:** Livia Frigiotti  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

Sto leggendo "Con le peggiori intenzioni" di Alessandro Piperno e dopo toccherà al secondo libro scritto da Domenico Seminerio dal titolo "il cammello e la corda". Non contenta spero di finirli presto per arrivare alla lettura più leggera ed estiva dell'ultimo di Camilleri "la vampa di Agosto". Leggete leggete leggete.

**Livia**



**From:** [nunziacalarco](#)  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re:[bombacarta] letture estive

Propongo, di Cesare Pavese, "La bella estate" (letto l'anno scorso) e "Feria d'agosto" (che ho appena cominciato). E poi, poesie di autori a piacere...contemporanei e non.  
Saluti!

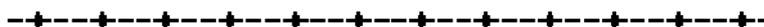
**Annunziata**



**From:** Maura Gancitano  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

"La bella estate" è bellissimo! Io sto leggendo "La spiaggia"...non mi sta piacendo molto...  
Uffa, devo tornare a studiare...

**Maura**



**From:** Sandra Palombo  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: R: [bombacarta] "Cri cri" ( p) e letture estive

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Molto bella caro Kosta!

Sul comodino ho Pessoa "Il libro dell'inquietudine" e lo sto centellinando per non finirlo,

Amoz Oz "Lo stesso mare", Claudio Magris "L'Infinito Viaggiare"

Ho appena finito

Prosa : Rossana Rossanda "La ragazza del secolo scorso" che ho trovato molto ben scritto oltre che interessante perché svela la storia del PCI dall'interno e i rapporti del PCI con gli altri partiti fratelli europei, con la Russia e con Castro.

Poesia : Damiani "Attorno al fuoco". Sicuramente il migliore rispetto a La Miniera ed Eroi. E' riuscito pur raccontando di sé a creare un'atmosfera oltre il personale dove il lettore si siede con lui sul muretto e lo ascolta parlare mentre guarda gli alberi, le vette, il cane Cesare.

Sulla soglia di casa sua accoglie il lettore e lo fa sentire non più solo nella "guerra" quotidiana. Peccato abbia perso il Viareggio per un voto, ma il libro vale e resterà.

**Sandra**



**From:** [nunziacalarco](#)

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** Re: [bombacarta] per Maura letture estive

I racconti di Feria d'agosto che ho letto finora sono belli, ti farò sapere come procedono!  
Ciao e buono studio!

**Annunziata**



**From:** [Herald](#)

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** R: [bombacarta] letture estive

"la bella estate" rende più bella la tua estate (sembra una pubblicità ma è proprio vero).  
Consiglierei anche "dialoghi con Leucò": c'è da pensarci molto sopra ma ti lascia dentro tante belle sensazioni

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59



**From:** [Herald](#)  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** R: [bombacarta] letture estive

Il libro di Piperno mi è sembrato assolutamente sopravvalutato rispetto ai reali meriti. Camilleri è fantastico.



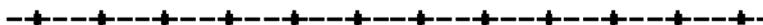
**From:** [Herald](#)  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** R: [bombacarta] letture estive

Posso aggiungere anche io qualche proposta? "Le particelle elementari" e "Estensione del dominio della lotta" di Houellebecq (il primo l'ho letto molto prima che uscisse il film e mi rifiuto di vederlo). L'ultimo di Mankell sull'ispettore Wallander (sono racconti vecchi, o quantomeno che temporalmente si collocano molto prima dei più recenti romanzi). "La doppia vita degli orsi" (leggero quanto basta per poter essere letto sotto l'ombrellone). "Che noia la poesia" di Enzensberger: finalmente qualcuno che mette la poesia nel giusto contesto.



**From:** Sandra Palombo  
**To:** [bombacarta](#)  
**Sent:** Wednesday, July 05, 2006 10:41 AM  
**Subject:** Re: R: [bombacarta] letture estive

Sì anche secondo me è stato sopravvalutato il libro di Piperno che non mi piacque molto.  
Ciao **Sandra**



# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

**From:** Tonino Pintacuda  
**To:** [bombacarta](mailto:bombacarta)  
**Subject:** Re: R: [bombacarta] letture estive

Consigli di lettura in abbondanza ne La Bottega di Lettura che annovera tra i suoi bottegai il sottoscritto, Demetrio e Toni La Malfa:

[www.vibrissebollettino.net/bottegadiletatura](http://www.vibrissebollettino.net/bottegadiletatura)

o anche e soprattutto le ricchissime schede di lettura di Bartolomeo Di Monaco ([http://www.vibrissebollettino.net/archives/2006/01/tutte\\_le\\_lettur.html](http://www.vibrissebollettino.net/archives/2006/01/tutte_le_lettur.html)).

Su Piperno, condivido il pensiero già espresso, ha bei momenti, molto, troppo simili al buon Roth (e allora tanto vale leggersi Roth approfittando dello sconto del 30% nei tascabili einaudi), o con solo 10 euro comprare la prima stesura del capolavoro di D'Arrigo, I fatti della fera, embrione che poi sarebbe divenuto Horcynus Orca o le due terne della Untitl.ed con 35 euro sei libri...

C'è solo l'imbarazzo della scelta...

**Tonino**



**From:** Lisa  
**To:** [bombacarta](mailto:bombacarta)  
**Subject:** Re: R: [bombacarta] letture estive

beh...io mi auguro di continuare a leggere anche voi...:-)) magari cose scritte con le mani bagnate, sudate...sporche di terra o di gelato, all'ombra di un ombrellone o nella notte afosa e insonne...cartoline estive con un pizzico di malinconia...e poi perchè no leggerò un lancio story come suggerisce Paola, ma esiste ancora??...cioè.. è che vorrei trovarci dentro un Lone Wolf o un eroe dimenticato... intanto ho anche comprato "Undici solitudini" di Yates, penso di rileggere Cheeves così magari mi salterà fuori qualcosa del tipo "storie di ordinarie solitudini" per avere un desiderio da giocarmi semmai mi capitasse di vedere una stella cadere...cosa altro leggerò verrà fuori mano a mano...intanto un saluto e se qualcuno dovesse capitare dalle mie parti non ha che da fischiare...

con affetto

**lisa**



**From:** Katia Marino

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

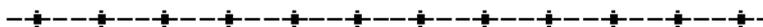
Numero 59

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** Re:[bombacarta] letture estive

Io ho pronti "Se questo è un uomo", che da tempo ho abbandonato a pag. 15 e ho intenzione di finirlo, pur non essendo propriamente una classica lettura estiva, e poi "Nel momento" di De Carlo e "Castelli di rabbia" di Baricco. Di De Carlo ho terminato da poco "Di noi tre", che mi è piaciuto molto.... per questo voglio leggere questo altro suo libro.

**Katia**



**From:** Livia Frigiotti

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

Perfettamente d'accordo con il giudizio su Piperno. Infatti sto faticando non poco per portarlo a termine. Magari proverò a recensirlo in poche parole a fine lettura, chissà magari a ottobre se continua così. Intanto guardo sempre più affranta al libro di Seminerio che mi chiama alla lettura ogni giorno di più. Per quanto riguarda il grande Cesare Pavese io consiglio:

"La casa in collina"

"Il diavolo sulle colline"

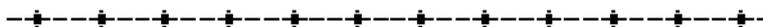
"Il carcere"

"Il compagno"

Sono piccoli, poche pagine rispetto alla Bella Estate ad esempio, ma sono molto significativi e relativi al suo periodo di esilio durante la seconda guerra mondiale. Dei libri carichi di ogni suo sentimento relativo a ciò che andava vivendo giorno per giorno.

Relativamente a Camilleri ho finito proprio prima di iniziare Piperno la lettura del suo "La pensione Eva". La storia di una casa chiusa nella Sicilia in tempo di guerra (sempre la seconda ovviamente, amo molto la letteratura ambientata in quel periodo, è ricca di pathos a mio modo di vedere), di amori e disfatte, di odio e violenza, di sentimenti e crescita. Assolutamente diverso da tutta la serie su Montalbano (alla quale sono avvezza e abituata, è quasi una droga, mi manca se non lo leggo), forse diverso dalla maggiorparte dei suoi meravigliosi scritti. Leggetelo è davvero affascinante, proprio perchè scritto da Camilleri e proprio perchè forse siamo fin troppo abituati a collegare la sua penna a Montalbano e forse, perchè no, anche a Luca Zingaretti.

**Livia**



# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

**From:** Livia Frigiotti  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

Uhm questo libro è presente tra i libri di Pavese che ho (credo di averli praticamente tutti); si mi pare di averlo letto, ma adesso mi sfugge. Una cosa è certa, letto in quel momento mi è sicuramente piaciuto, come tutti i libri di Pavese, ma gli darò una scorsa per rinfrescare la memoria.

**Livia**



**From:** Patty Piperita  
**To:** [bombacarta](#)  
**Sent:** Thursday, July 06, 2006 4:47 AM  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture estive

per ammazzare il caldo, consiglioti (wow) ABISSI D'ACCIAIO, gelida detective story.

**Pattina**



**From:** Maura Gancitano  
**To:** [bombacarta](#)  
**Subject:** Re: [bombacarta] letture pre-estive

Come avevo scritto qualche giorno fa, avrò qualche giorno di riposo prima di tornare a casa, che dedicherò esclusivamente alla lettura. Sono andata quindi in biblioteca e ho preso i seguenti titoli (mandando all'aria la mia lista):

Palomar, Calvino

Dialoghi con Leucò, Pavese

Moll Flanders, Defoe

Manon Lescaut, Prévost

Il nipote di Rameau, Diderot

Dizionario dei luoghi comuni, Flaubert

Pasolini contro Calvino, Carla Benedetti

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Avete letto qualcuno di questi libri? Che ne pensate?

**Maura**

-----

**From:** ANNA

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** Re: [bombacarta] letture pre-estive

“Dialoghi con Leucò” è splendido! una prosa che è poesia nel significante e nel significato.

**Anna**

-----

**From:** Fiamma

**To:** [bombacarta](#)

**Subject:** Re: [bombacarta] letture pre-estive

Ogni inizio estate mi sembra di avere molto tempo libero che però scivola via veloce. Quest'anno pensavo di dedicarmi all'opera di Cristina Campo. Non conoscevo questa scrittrice, fino a quando, per puro caso mi e' capitata per le mani la biografia scritta da Cristina DE Stefano, che mi ha fatto scoprire un personaggio oltremodo affascinante. La Campo ha lasciato poche cose, tra l'altro di non facilissima reperibilita'. Pensavo di tenere come filo conduttore le "Lettere a Mita", pubblicate da Adelphi, e contemporaneamente seguirne lo sviluppo poetico con "Passo d'addio" e saggistico con "Gli imperdonabili"

**Fiamma**

---



## Recensioni e discussioni

a cura di Rosa Elisa Giangoia

*Due recensioni, su testi molto diversi, uno sulla prosa, l'altro sulla poesia, hanno suscitato una serie di riflessioni, di discussioni, anche con un atteggiamento infastidito e punte polemiche da parte di qualcuno. Prendere in considerazione il narrare o il far poesia, comporta sempre degli attriti oltre al rischio di irrigidimento sulle proprie posizioni, ritenute inconfutabili. Il mettersi in discussione richiede disponibilità e aperture mentali. Giustamente, come è stato detto anche in occasione di questa conclusione, la salvezza, o meglio la solidità intellettuale, può derivare solo dalla consapevolezza del grande bagaglio che deriva dalla tradizione: guardare a quanto nel tempo è stato prodotto dà una consapevolezza diversa, permette di evitare aprioristici entusiasmi per novità solo apparenti, insomma, rende cauti, meditativi ed accorti...La produzione letteraria è lo sviluppo di una tradizione, non un'improvvisazione.*

*C'è un'affermazione che collega le due discussioni: secondo Carter: Meta dello scrittore: essere capito. E' importante prendere atto di questa sua affermazione, che diventa norma e prescrizione, intendere come scrittore anche il poeta per legare alla prima la seconda discussione, in quanto, a proposito della poesia, quanto viene annoverato sotto l'attributo di "onesta" equivale essenzialmente a comprensibile, cioè comunicativa, ovvero una poesia che non si preoccupa soltanto di consentire all'autore di esprimere l'indicibile per sé, ma tende a stabilire rapporti dialogici con il lettore.*



### 1) PROSA

Raymond CARVER , *Il mestiere di scrivere*, Einaudi  
Esercizi, letture, saggi di scrittura creativa

Una raccolta di saggi, lezioni, esperimenti e registrazioni in cui Carver fornisce uno spaccato sul mondo della scrittura e sui sentimenti ad essa legati. Il tutto avviene in

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

maniera pacata e casuale, sviscerando diversi aspetti da vari punti di vista e vivendo, contornando e sviluppando espressioni assimilate e pensieri di altri.

Nel primo saggio che dà il titolo all'intera raccolta Carver prende spunto dalla lettura spesso pesante ed onerosa dei romanzi e considera alcuni aspetti, se vogliamo, cardine dello scrittore tipo: il talento, l'ambizione e la fortuna; poi entra più in dettaglio fino a mettere su carta qualcosa di più incisivo, di suo: «Uno scrittore che ha una maniera particolare di guardare le cose e riesce a dare espressione artistica a questa sua maniera, è uno scrittore che durerà per un pezzo».

Poche righe più in là chiarifica quella che pensa sia la “strada”, citando Ezra Pound: «Una fondamentale accuratezza d'espressione è il solo e unico principio morale della scrittura».

Diffida da una scrittura chic e elaborata e, allo stesso tempo, critica gli eccessi di slang e deformazioni ortografiche (come se palesassero inevitabilmente un eccesso di narcisismo). Quello che resta è la grandezza e la spontaneità del linguaggio comune, quotidiano. Meta dello scrittore: essere capito. Punto e basta! E sembra che Carver non veda nulla più. Per raggiungere il lettore bisogna scrivere in modo chiaro e con sufficiente autorità da trattenerlo. Quindi l'astrazione e la retorica andrebbero tenute alla larga...

Se si volesse definire un racconto, in principio apparirebbe come qualcosa d'intravisto, che successivamente viene dotato di vita, tale da lasciare “a bocca aperta”, capace di creare tensione. Oppure (ripetendo le parole di V.S. Pritchett): il racconto è “qualcosa intravisto con la coda dell'occhio, di sfuggita”. Ossia - chiarisce Carver - se prima c'è un qualcosa di intravisto, poi quest'accennata intuizione viene dotata di vita e trasformato in “qualcosa che illumina l'attimo”. E qui gioca il talento che - citando Tolstoj - è “la capacità di prestare un'attenzione intensa e concentrata all'argomento [...] il dono di vedere quello che gli altri non hanno visto” o, anche, vederlo in modo più chiaro.

Le parole Carver le vuole gravate di significato, pesanti, evocative, capaci di toccare le note del lettore: lo scrittore deve dotare gli oggetti di un potere immenso, provocare un brivido nella schiena del lettore (Nabokov). Infondere vita in azioni appena accennate: “dare libero corso all'immaginazione e inventare tutto quel che potevo rimanendo nei confini della storia”. I dettagli sono il sangue della narrativa.

Dettagli che non significano prolissità e trabocco di parole, che devono puntare alla sintesi e alla ottimizzazione del tempo, implicitamente prezioso.

La punteggiatura a volte colpisce più delle parole e della loro capacità di evocare e, quindi, le virgole appaiono come le cose più importanti del racconto.

Carver termina coll'attribuire alla parola una valenza metafisica: la forza della parola che, se giusta e vera, può avere lo stesso effetto delle azioni. Sulla scia di Santa Teresa secondo la quale “le parole conducono ai fatti”.



Flannery O'Connor sostiene (direi freudianamente) che moltissimi elementi che fanno il narrare sono già accaduti prima del ventesimo anno di vita. Rifacendosi ancora a Pound, i veri sperimentatori devono rendere tutto nuovo, portare notizie dal loro mondo.

Come lo svilupperebbe Carver un racconto? “Adoro il salto rapido che c'è in un buon racconto, l'emozione che spesso ha inizio fin dalla prima frase, il senso di mistero e di bellezza che si riscontra nelle migliori storie”.

Una delle peculiarità del racconto, va riscontrata nella capacità di leggersi in una sola seduta.

Questa raccolta di saggi trova poi lo spazio di lasciarci qualche consiglio pratico: uno scrittore scopre quello che vuol dire vedendo quello che ha già detto (ossia l'efficacia della revisione). E buttare giù i racconti “quando lo spirito mi assisteva e lasciandoli accumulare in un cassetto, per poi osservarli da una certa distanza”.

Se poi dal racconto si volesse tentare un romanzo, ancora citando (Gardner nello specifico): un capitolo di circa 20 pagine e uno schema del resto della trama sono sufficienti per scrivere un potenziale romanzo. O poesie, che sono più personali dei racconti, *ergo* più rivelatrici. Emettono scintille, si muovono. Si riferiscono a una determinata cosa e sono legate ad un dato momento temporale, quando si scrive.

Spesso con difficoltà fissano i ricordi dei sogni. La composizione? In poco tempo, senza sforzo.

Carver poi guarda allo scrittore in generale.

Iniziando dalla propria vita privata la definisce fatta di periodi di “magra”, quando non leggeva e scriveva nulla. E poi il piacere semplice di pasticciare ed arpeggiare con i racconti, ritoccandoli qua e là e la pagina bianca che diviene terrore eccitato. Il senso di isolamento che attanaglia un giovane scrittore è un altro punto da considerare, che solo la condivisione con altri scrittori può alleviare.

Carver trova anche l'occasione per lasciarci la sua stoccata di verità: “noi, quando scriviamo, siamo i nostri peggiori nemici.”

Se volessi tirare le somme direi che Carver contempla la scrittura come un'esplosione di intuizione, come qualcosa di evocativo, capace di esaltare per mezzo delle parole attimi di vita. Scrivere non ha necessariamente un intento etico e neppure è catarsi per il lettore, ma è la trasmissione di emozioni e sensazioni attraverso uno stile *ad hoc*, pacato e non eccessivamente ricercato.

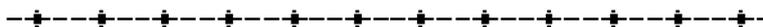
**Fabrizio**





al di là della bella lettura di Fabrizio, grazie.  
la domanda che mi sorge spontanea è riusciremo ad andare oltre carver?  
è da un po' che me lo chiedo scrivendo.  
è un periodo ormai da maggio che mi sono messo giù a scrivere e una  
delle cose che mi torna più insistente è che in un certo senso devo  
uscire io, ma forse noi tutti, dal carverismo.  
come bisogna uscire dal bukowskismo, che è una variante del  
carversimo.  
e non so perché mi viene in mente che l'uscita di tutto questo è  
guardare indietro alla nostra tradizione, che ha del racconto  
un'altra idea, diversa da quella anglosassone.  
bisogna prendere le novelle: quelle rinascimentali, quelle  
ottocentesche (partendo dalle Operte Morali fino al Verga) e quelle  
finali e ultime di Pirandello.  
lì forse c'è qualcosa di diverso dal carversimo.  
è una idea uno spunto di discussione.  
torno in laboratorio.

**Demetrio Ernesto Paolin**



Cogliendo l'occasione per dire grazie a coloro che hanno letto/commentato le mie note su Carter, vorrei sollevare qualche spunto, magari da dibattere un pochino...

Carver parla di parola, di significato evocativo di questa. Di racconto ben scritto secondo certi canoni, dell'intuizione e del talento.

Io inizierei a chiedermi se lo scrivere è ricerca, andare oltre certi limiti, veicolare un qualcosa di nuovo oppure una semplice descrizione di sensazioni, magari bella quanto si vuole... Ed anche, a cosa deve puntare uno scrittore? Rimescolare/alleviare i propri disagi/paranoie oppure tramite la scrittura ergersi oltre i limiti dell'essere umano, analizzando comportamenti/ragionamenti che solo la scrittura e niente altro potrebbe rendere?

Mi viene in mente l'estetica di Wilde "art for art's sake": la scrittura e' solo estetica? ci può bastare?

Demetrio, sto proprio rileggendo le *Operette morali*. Una prima considerazione, l'esigenza di un dialogo per argomentare/sviluppare argomenti duri, non semplici, inusuali...



Fabrizio



argomenti duri, non semplici,  
inusuali...  
inusuali? e perchè mai?  
inusuali perchè non in uso.  
e perchè non in uso.

c'è bisogno di "ri-ri-cerca"?  
c'è bisogno di porsi altre domande?

ma attenzione perchè "chi non cerca è addormentato, chi cerca è un accattono"

(Yun Men)

un saluto  
**Paola Lovisolo**



te pensa fabrizio che io scribacchio da un po' di anni e ti giuro, ma sul serio, che non so cosa voglia dire scrivere, che non so a cosa tenda uno scrittore.

a me funziona così. mi vene in mente una storia, che di solito parte da un'immagine, e la scrivo.

non so nella mia testa si forma l'immagine di due che vanno in bici intorno ad una fabbrica e io inizio: caro lettore sai che ci sono due ora che vanno in giro intorno ad una fabbrica. Uno dice. L'altro risponde. Intanto il mondo intorno è così e così.

finito di scrivere quando l'immagine è tutta detta. chiudo.

poi la mando in giro la mia immagine e arriva un lettore che ne dà mille spiegazioni e capisce a cosa tendevo io quando scrivevo.

ma io non tendevo a niente! io sono solo uno strumento e il mio racconto con me perché il lettore si tenda o faccia quello che vuole

**Demetrio Ernesto Paolin**



Demetrio, comprendo bene quello che dici: io anche e' come se ricevessi lampate, flash, sprazzi di sogni e devo mettermi a scrivere, a buttare giù....

A volte un lavoro termina lì, diciamo, dopo che si e' lasciata scorrere su carta l'intuizione, dandole forma (un po' come il flusso di coscienza di una seduta psicoanalitica...)

Altre volte non è così. Un racconto rimane nel cassetto, nasce da un'intuizione ma non trova forma. Toccato, ritoccato, stravolto, tagliato, aggiunto... Si cerca magari di esprimere anche un concetto etico, filosofico attraverso quest'arte...

Torno ancora ai dialoghi platonici: sviscerare un concetto, un'idea attraverso la dialettica (che poi non sarebbe altro che la hegeliana tesi-antitesi-sintesi...). Questo modo di vedere credo che sia forse un andare oltre Carver e tuttavia importante, da pensare, da dibattere, da ponderare, da lavorarci...

Un saluto cordiale, **Fabrizio**



## 2) POESIA

V. Esposito, *L'altro Novecento - La poesia "onesta"* (parte seconda), vol. IX, Bastoni Editrice Italiana, Foggia 2006-07-24

Mi pare interessante segnalare questo lavoro di Vittoriano Esposito che, giunto al IX volume, conclude un'ampia e articolata ricerca finalizzata a mettere in evidenza e analizzare quello che Esposito stesso ha sempre definito l'"altro Novecento", cioè quella produzione poetica novecentesca che, a suo giudizio, "ha prodotto una poesia apparentemente 'impura' e tuttavia 'onesta', una poesia apparentemente vera, che ha inteso testimoniare - con assoluta fedeltà - la presenza dell'uomo e la sua avventura terrena attraverso le comuni inquietudini della vita ordinaria." Per Vittoriano Esposito occorre mettere in evidenza il fatto che la produzione poetica del Novecento in Italia non sia rappresentata solo da quei poeti che sulla linea della "poetica della parola" si sono impegnati "a dire 'l'inesprimibile', spogliando la parola del suo valore semantico e caricandola di evocazioni suggestive." A suo giudizio, la poesia non deve "ridursi solo a

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

risonanza musicale e immagine pittorica", ma, sulla linea di Umbro Saba, deve "restituire alla parola la funzione primaria di 'comunicare', che è il suo ruolo più naturale, il suo scopo principale." Partendo da questi presupposti, Vittoriano Esposito, ci presenta oltre un centinaio di "letture" effettuate nell'ultimo ventennio, che finiscono per configurare un ampio e articolato panorama della più recente produzione poetica. Questo lavoro ci riguarda abbastanza da vicino, perché tra le "letture" di vittoriano Esposito una pagina di rilievo è dedicata alla nostra amica Laura Romani, di cui il critico prende in considerazione la seconda silloge *Il tempo giusto delle cose* (Ed. All'insegna dell'Occhiale, Roma). Esposito intende la poesia di Laura Romani "come sofferta testimonianza di un adeguamento necessario dell'anima alle urgenze della vita, forse anche alle pieghe segrete del destino umano". Proprio da questa sua concezione deriva "la sua ferma opposizione alla poesia vuota di umanità, cioè deprivata degli agganci reali ai problemi del vivere, al disagio esistenziale della gente comune". La sua poesia si contrappone soprattutto a quella del "poeta tecnologico", colui cioè che non sa fare altro che sterile tecnicismo, a cui la Romani dice: "Hai portato nel vuoto la poesia /forse l'ultima che poteva salvare /l'immagine più sacra del tuo volto" (cfr. p. 32).

Altre letture di Esposito sono dedicate a poeti genovesi vicini al gruppo del "Gatto certosino": Elio Andriuoli, Margherita Faustini e Guido Zavanone. Per l'ultima silloge di Elio Andriuoli (*Il Caos e le forme*, Genesi Editrice, Torino 2004) il critico ha parole altamente elogiative, in quanto afferma che "raramente ci è capitato di leggere una silloge di poesie così sicura e compatta". Di Andriuoli Esposito ammira la "fluidità", la "scioltezza" e la "discorsività", ma anche la "visione della vita", che, come afferma Giorgio Bàrberi Squarotti, lo porta a dirci "qualcosa di nuovo e di assoluta verità contro tutte le inettitudini, le proteste vane, i roveli del cuore, le paure del tempo e delle fatiche fisiche e dell'anima". Il grande merito di Andriuoli è, quindi, quello di "affrontare le ragioni e gli eventi decisivi della vita e del mondo fino in fondo, facendo fronte alle difficoltà e alle problematicità della scrittura con sicurezza impavida". Di Margherita Faustini, di cui Esposito si era già occupato in precedenti volumi, prende ora in considerazione l'ultima silloge, *Unico respiro* (Libraccio Editore, Genova 2005), interamente dedicata alla figura della madre, da poco scomparsa, per "tramandarne la memoria, rievocandone i tratti essenziali", nella speranza "di rivederla 'sulla linea dell'Oltre', pronta a guidarla 'nelle stanze del Signore'. Per questo, come afferma Davide Puccini nella Prefazione, "questo è un libro della vita e non della morte", soprattutto "perché la fede nella vita terrena è tale da fornircene una rappresentazione in atto". Anche di Guido Zavanone Esposito prende in considerazione soprattutto l'ultima silloge *L'albero della conoscenza* (Genesi Editrice, Torino 2005), in cui il poeta, come afferma Sandro Gros-Pietro nella nota editoriale, porta avanti un'indagine "sottile sull'angoscia causata dalla latitanza di Dio", in una forma caratterizzata da originalità di intuizioni, agilità della fantasia, senso sicuro del ritmo e armonia dell'espressione, come già aveva individuato Alfredo Galletti fin dalle prime prove poetiche di Zavanone.



A questi tre poeti io stessa ho dedicato i primi numeri di LETTERA in VERSI, come altri li ho destinati ad altri poeti presi in esame da Esposito (Silvano Demarci, Giulio Stolfi e Anna Ventura), mentre per altri c'è il progetto per i prossimi numeri.

## Rosa Elisa Giangoia



e ancora. e sempre.  
che barba.  
dappertutto si parla di poesia onesta.  
sentimenti autentici.  
c'è bisogno di poesia "onesta"  
in contrapposizione a cosa?  
a cosa????  
ma per favore.  
anche l'inno a forza italia potrebbe essere "onesto", allora o disonesto o entrambe le cose  
ah. mettersi a discutere sulla poesia se è sgorgata da sentimenti autentici.  
a me viene da ridere.  
ma è opinione personale  
io uso questo metro  
qualunque cosa- poesia, romanzo, racconto, persona, rutto, sfacelo, primavera, etc. etc. -  
abbia il potere di "uccidere" qualcosa di noi in noi, è onesta.  
dove con uccidere intendo anche il contrario del vocabolo e cioè farci vivere che ne  
abbiamo bisogno  
uccidere la morte - in vita.  
che cazzata eh? va beh.  
un saluto

## Paola Lovisolo



"ha prodotto una poesia apparentemente 'impura' e tuttavia 'onesta', una poesia apparentemente vera, che ha inteso testimoniare - con assoluta fedeltà - la presenza dell'uomo e la sua avventura terrena attraverso le comuni inquietudini della vita ordinaria."

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Capisco che queste parole di Esposito possano creare degli equivoci nell'interpretazione (un certo cerchiabottismo molto comune nella espressione critica della poesia.)

Con quelle considerazioni in odor di ossimoro solo ventilato, ma che non si realizza : quell' "impura" contro "vera " e "vera" contro "fedeltà". Condito il tutto da quell' "apparentemente" che è l'aspetto thrilling e trionfante del cerchiabottismo dominante in una certa critica.

Cioè: "dico che può essere, anche se non sono sicuro che è. E la poesia, come atto creativo o riproduttivo, nel mentre, galleggia in uno stato limbico a tre dimensioni virtuali: essenza, uso, consumo. Eppure, dialetticamente parlando, quanto dice Esposito per bocca di Rosa Elisa, non è poi lontano mica anni luce da quanto, con il colore e la veemenza che ti contraddistingue, tu stessa dici e mi pare vuoi significare.

La parola "onesta" non vuole relegare la poesia in un recinto di etica comunicativa, le rivendica, invece, il diritto di tuffarsi nel quotidiano, quale esso sia, ammaestrante, se mai, senza e senza bisogno di intenti morali. L'onestà si riferisce piuttosto al modo, a volte cerebrale, astuto, volpino, con cui si confeziona il prodotto.

"qualunque cosa- poesia, romanzo, racconto, persona, rutto, sfacelo, primavera,etc. etc, - abbia il potere di "uccidere" qualcosa di noi in noi, è onesta. dove con uccidere intendo anche il contrario del vocabolo e cioè farci vivereche ne abbiamo bisogno uccidere la morte - in vita."

Questa definizione eroica, appena un po' romantica, del senso della poesia, non fa una grinza dal punto di vista dell'onestà.

Ma l'uso che fai delle parole, il loro porle in una certa sequenza, il darti tempi, toni e un certo stile, presuppongono una operazione intellettuale in cui l'istinto - cuore, abdica, o , quantomeno, delega all'artificio la confezione il prodotto finito. Che, in poesia, come per ogni produzione umana, anche la più grezza e materiale, anche talora inconfessatamente, ognuno di noi cerca consensi. Nessuno nato da ventre di donna scrive poesie pensando di recitarsele da solo.

Da questo, che considero un assioma, non mi sposto. La poesia solipsista (come s'usa dire adesso) per me non esiste. Esiste la poesia blando-psico-terapeutica che diventa utile e quasi curativa

quando si esercita in gruppo. La poesia buona , secondo me, è quella che rivendica il diritto a risvegliare in tanti, nei più possibili, un mondo di sensazioni "oneste" , ancestrali, a volte uniche o quasi non più reperibili, ma visibili, gustabili, odorabili, quasi quasi rivivibili e poi.. puff... un momento dopo svanibili.

E' anche buona poesia quella che m'insinua docilmente nuove cose, a me prima sconosciute, nuovi visi e nuove storie di gente, ma senza profetizzare o sacramentare. Dire, mostrare, saper raccontare, documentariare l'essenza delle persone e delle cose, con il minimo delle didascalie.

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Detto questo, io è da un po' che per colpa mia, mi trovo in un rapporto conflittuale con la poesia. Un discorso tra sentire e poter e saper dire. E non ne scrivo quasi più.

**Costantino Simonelli**

---



## Novità dal mondo di BombaCarta

a cura di Livia Frigiotti

*GAS non va in vacanza e ad Agosto vi propone le novità della lista di Bombacarta, annunci e iniziative dei nostri Bombers.*

*Livia*



**From:** Maura Gancitano

**To:** Bombacarta

**Subject:** Re: [bombacarta] TUTTOTORNA: DAL 4 LUGLIO IN DVD

Il 4 luglio uscirà in DVD per Cecchi Gori Home Video TUTTOTORNA, il film da me co-sceneggiato. Se voi voleste vederlo, parlarne sul vostro blog, sui forum, coi vostri amici, con i parenti, con l'edicolante, col tabaccaio, con i colleghi...insomma, se voi voleste parlarne (e magari mandarmi i vostri commenti) ne sarei molto contenta! Il DVD è acquistabile su IBS e su vari altri siti. Il sito del film è

<http://www.lecosechesodime.com/produzioni/tuttotorna/index.php>\* <<http://www.lecosechesodime.com/produzioni/tuttotorna/index.php>

Il link al sito Cecchi Gori è:

<http://www.cghv.it/scheda.asp?cod=PSV20048>\* <<http://www.cghv.it/scheda.asp?cod=PSV20048>

**Maura**



# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

**From:** Tonino Pintacuda  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** [bombacarta] leggere leggeri (per le crisi d'astinenza)

Rosa Elisa parla degli utilizzi didattici della produzione di Elena Bono:

<http://www.bombacarta.com/?p=169>

Maria dell'origine del concetto di autore:

[http://www.vibrisebollettino.net/archives/2006/07/il\\_seme\\_fecondo.html](http://www.vibrisebollettino.net/archives/2006/07/il_seme_fecondo.html)

Sempre Maria sul tema "Attraverso le terre, il mare":

<http://le-porte-scee.splinder.com/post/8621071/Tu+sei+sabbia+e+io+sono+acqua>

Rileggete Demetrio e il suo saggio sugli anni di piombo:

[http://www.vibrisebollettino.net/archives/testi/Una\\_tragedia\\_mancata\\_di\\_Demetrio\\_Paolin.doc](http://www.vibrisebollettino.net/archives/testi/Una_tragedia_mancata_di_Demetrio_Paolin.doc)

[http://www.vibrisebollettino.net/archives/testi/una\\_tragedia\\_mancata\\_2\\_di\\_demetrio\\_paolin.rtf](http://www.vibrisebollettino.net/archives/testi/una_tragedia_mancata_2_di_demetrio_paolin.rtf)

Anna Mallamo e il suo "Di rigore":

<http://manginobrioche.splinder.com/post/8597522/DI+RIGORE>

Le letterine letterarie sul blog Ore Piccole:

<http://www.orepiccole.org/blog/index.php?serendipity%5Baction%5D=search&serendipity%5BsearchTerm%5D=letterina>

Il giro d'Italia su Vibrise:

[http://www.vibrisebollettino.net/archives/giro\\_ditalia/index.html](http://www.vibrisebollettino.net/archives/giro_ditalia/index.html)

Questo ritratto di Binnu scritto sul numero di giugno de LO STRANIERO da Marcello Benfante:

<http://www.lostraniero.net/giugno06/benfante.html>

"Il gesto di Marta" di Beatrice Monroy:

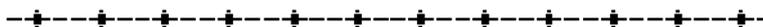
<http://www.beatricemonroy.it/immagini/IlGestoDiMarta.pdf>

Su Asterione le densissime monografie:

<http://www.asterione.org/monografie.php>

Le poesie del ciclo Atemkristall di Paul Celan:

[http://www.vibrisebollettino.net/bottegadilettera/archives/2006/06/paul\\_celan\\_atem.html](http://www.vibrisebollettino.net/bottegadilettera/archives/2006/06/paul_celan_atem.html)



**From:** Tonino Pintacuda  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** [bombacarta] BombaCarta di notte

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

Appena 500 Kb per il numero speciale di BS che sarà distribuito durante LA NOTTE DEI MILLE RACCONTI, in anteprima per la lista di BC:

<http://www.bombacarta.org/bombasicilia/BSnotte.pdf>

Buona lettura



**From:** Antonio Spadaro

**To:** Bombacarta

**Subject:** [bombacarta] l'odore dei poeti e tanto altro

Sintonizzatevi spesso col blog <http://www.bombacarta.it> ! Adesso ci sono news, riflessioni e pure l'odore dei poeti e altro...

A



**From:** Raffaele Ibba

**To:** Bombacarta

**Subject:** [bombacarta] secondo libro -- notizia

Ho tra le mani le prime copie del mio secondo libro. "La verità bugiarda" edito sempre dalle edizioni della meridiana di Firenze. Vi metto la dedica e la poesia di accompagnamento alla dedica, ed al libro.

A Sebastiana, compagna di scienza d'amore.

Se un raspo di canto stamane  
s'attorce agli spalti famosi  
di questa città bella  
di madri di odio fratello

non è dal tuo volto soltanto  
o dai tuoi occhi nativi di miele  
che nasce questo ricamo  
intessuto di faglie di vita:  
è pure il sentiero sottile  
levato tra fossi di macchia,  
anche l'alto tratturo percorso

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

tra monti rossi di verde

che nasce la casa sapienza  
incerta di amati dolori,  
l'ampia sponda al tuo mare  
di dura scienza d'amare.

Sebastiana dà anche la copertina al libro con un suo quadro bellissimo, intitolato "Silenzi"

Ciao

**Raffaele**



**From:** mpluchi

**To:** Bombacarta

**Subject:** [bombacarta] anch'io notizia

anch'io, come raffaele, ho un nuovo nato, si chiama "Catasto ed altra specie" sono poesie, con prefazione di Stefano Guglielmin - ed è edito dalla Fara Editore. saluti a tutti.

**Antonella**

- ci metto pure il cognome che è Pizzo :-)))



**From:** Sandra Palombo

**To:** Bombacarta

**Subject:** Re: [bombacarta] anch'io notizia

anch'io, come Raffaele, ho un nuovo nato, si chiama "Auguri anche a te!" Una lista prolifica .

Ciao **Sandra**



**From:** ANNA

**To:** Bombacarta

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

**Sent:** Sunday, July 23, 2006 12:56 AM  
**Subject:** Re: [bombacarta] anch'io notizia

allora ci metto pure il mio: Per tardivo prodigio, Edizioni della Fondazione Thule, con lettere di Andrea Camilleri e Giacomo Giardina, al quale è stato attribuito il 2° premio al concorso di poesia Erice Anteka. beh, lavoriamo auguri a tutti  
**Anna**

-----

**From:** Raffaele Ibba  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** [bombacarta] nuovi libri ed altri libri

Sono molto contento di Anna ed Antonella e dei loro libri. La pubblicazione di un testo è sempre un passaggio importante. Auguri a voi due e grazie per gli auguri al mio libro. Dovreste dire come si possono procurare. Tanto, libri come i nostri non li distribuisce nessuno ed i librai, con le dovute eccezioni, non li ordinano. Il mio libro si può procurare con molta facilità riferendosi direttamente alla casa editrice, che lo manda in contrassegno. Il link è questo <http://www.edmeridiana.com/> dove potete trovare anche le possibilità per acquistarlo. Chiedo ad Anna e Antonella di dirci se i loro due testi hanno modalità simili.

Ciao  
**Raffaele**

-----

**From:** ANNA  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** Re: [bombacarta] nuovi libri ed altri libri

esattamente come sostiene Raffaele: i nostri libri di poesia hanno poca distribuzione quindi meglio richiederli alla casa editrice. per quanto riguarda il mio, a questo link <http://www.tommasoromano.it/thule/email.htm> si può trovare il form per ordinarlo. Antonella, dacci pure tu indicazioni.

**Anna**

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59



**From:** Demetrio Ernesto Paolin  
**To:** Bombacarta  
**Sent:** Monday, July 24, 2006 1:39 PM  
**Subject:** [bombacarta] Un'ipotesi di purità

Su vibrisse è appena stata pubblicata una nuova parte del mio saggio sul terrorismo. Si intitola Ipotesi di Purità e parla della violenza. Non ve lo copio qui perché si perderebbero le note.

Vi lascio il link e chi vuole può scaricarsi il pdf.

[http://www.vibrissebollettino.net/archives/2006/07/unipotesi\\_di\\_pu.html](http://www.vibrissebollettino.net/archives/2006/07/unipotesi_di_pu.html)

grazie per la lettura e i commenti.

Ciao

d.



**From:** mpluchi  
**To:** Bombacarta  
**Sent:** Monday, July 24, 2006 3:29 PM  
**Subject:** [bombacarta] Ogg: nuovi libri ed altri libri

eccomi:

<http://www.faraeditore.it/html/siacosache/pizzo.html>

un caro saluto a tutti. **Antonella**



**From:** Livia Frigiotti  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** [bombacarta] Festival Jazz

Segni di Jazz 2006

Festival del Jazz a Segni (Rm). Una nuova importante manifestazione musicale della quale il nostro locale, "Il piacere diVino" è sponsor insieme ad altri. Chi si dovesse trovare da

# Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59

quelle parti è invitato a partecipare. L'ingresso è gratuito. Ah l'ultima serata ci sarà al sax il protagonista del mio racconto "Paolo e il suo sax".

MARTEDÌ 1 AGOSTO 2006

h. 21,30

ENZO SCOPPA Quintet

Enzo Scoppa, sax tenore e soprano

Giambattista Gioia, flicorno

Claudio Colasazza, piano

Francesco Puglisi, contrabbasso

Amedeo Ariano, batteria

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2006

h. 21,30

CINZIA SPATA Quartet

Cinzia Spata, voce

Alessandro Gwis, piano

Francesco Puglisi, contrabbasso

Davide Pettirossi, batteria

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2006

h. 21,30

MARTA RAVIGLIA Quartet

featuring TINO TRACANNA

Marta Raviglia, voce/phrase sampler

Simone Sbarzella, piano

Fabio Penna, contrabbasso

Alessio Sbarzella, batteria

Tino Tracanna, sax tenore e soprano

VENERDÌ 4 AGOSTO 2006

h. 21,30

GIAMBATTISTA GIOIA Quartet

featuring PAOLO RECCHIA

Giambattista Gioia, tromba/flicorno

Vincenzo Lucarelli, piano

Vincenzo Florio, contrabbasso

Massimiliano De Lucia, batteria

Paolo Recchia, sax contralto e soprano

L'ingresso ai concerti è gratuito

# Gas-o-line



---

La rivista della Federazione BombaCarta

Numero 59



**From:** Tonino Pintacuda  
**To:** Bombacarta  
**Subject:** [bombacarta] Siamo 383...

In questa lista, babbiano babbiano, siamo 383.  
Un saluto a tutti.

E dato che ci siete, perché non leggete il numero speciale di BombaSicilia e i suoi splendidi arretrati, dal nuovo sito [www.bombasicilia.it](http://www.bombasicilia.it)  
(Le pagine personali dei redattori sono ancora più facili da raggiungere, i primi quattro sono già funzionanti:

[www.bombasicilia.it/renda](http://www.bombasicilia.it/renda); [www.bombasicilia.it/paolin](http://www.bombasicilia.it/paolin);  
[www.bombasicilia.it/maura](http://www.bombasicilia.it/maura); [www.bombasicilia.it/pintacuda](http://www.bombasicilia.it/pintacuda))

---

Impaginazione e Versione PDF:  
*Luca Federico*

Menabò e Grafica Editoriale:  
*Tonino Pintacuda*